



AUMENTO DI CAPITALE – MPS

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

RASSEGNA STAMPA

18 OTTOBRE 2022

RADIO & TV



CREDITO

Mps, corsa a vendere i diritti di opzione

Al primo giorno di contrattazione dei diritti di opzione, dopo l'aumento di capitale di Mps, il loro prezzo crolla (-91,43% a 0,6715) travolto dal peso delle vendite. — a pag. 27

Banche

Mps, corsa a vendere i diritti
La banca ora vale 27 milioni — p.27

Mps, corsa a vendere i diritti La banca ora vale 27 milioni

Credito/1

Il prezzo, che partiva da 7,837 euro, è crollato in una sola seduta del 91,43%

Scendono anche le azioni del titolo senese, arretrate del 2,69% a 2,0075 euro

Luca Davi

Come era prevedibile, al primo giorno di contrattazione dei diritti di opzione, l'aumento di capitale di Monte dei Paschi di Siena si schianta sotto il peso delle vendite. Un meccanismo inevitabile, viste le caratteristiche iperdilutive dell'operazione: i 2,5 miliardi di euro che verranno iniettati nella banca valgono circa 100 volte la capitalizzazione attuale dell'istituto. Comprensibile dunque che gli azionisti che non intendono partecipare al rafforzamento ieri si siano affrettati a vendere il più possibile ai prezzi teoricamente più alti per fare cassa e ridurre le perdite.

Il prezzo dei diritti, che partiva da 7,837 euro, è crollato in una seduta del 91,43%, atterrando sotto quota 1 euro, a 0,6715 euro. A scendere, anche se in maniera più contenuta, sono state le azioni del titolo senese, arretrate del

2,69% a 2,0075 euro. Complessivamente, rispetto alla chiusura di venerdì, la somma dei valori di azioni e diritti ha bruciato il 72,9% del proprio valore, per una capitalizzazione di Mps pre-aumento che è precipitata a circa 27 milioni. Il calo segue quello di venerdì, in cui la banca aveva registrato un ribasso del 42%, a 9,9 euro. La Consob, del resto, aveva messo le mani avanti a fronte dell'autorizzazione del prospetto, mettendo in guardia dal «rischio» di «una forte volatilità del prezzo delle azioni» che potrebbe portare a una «sopravalutazione del prezzo di mercato» rispetto al «valore teorico». A tutti gli effetti, visti i valori in gioco, per il Monte oramai si tratta di una vera e propria lpo.

Il nuovo aumento della più antica banca al mondo, il settimo degli ultimi 15 anni, comporterà l'emissione di circa 1,25 miliardi di azioni al prezzo di sottoscrizione di 2 euro nel rapporto di 374 nuovi titoli ogni 3 posseduti. I diritti di opzione potranno essere negoziati fino al 25 ottobre ed esercitati fino al 31 del mese.

L'aspetto positivo è che la sottoscrizione dell'operazione è blindata. La rete di sicurezza è stata fissata dalle otto banche d'affari del consorzio, che in cambio di 125 milioni di commisssioni hanno garantito per oltre 807 milioni (cifra a cui si aggiungono garanzie per 50 milioni da parte di Algebris e 37 da

altri investitori) assicurando così il buon esito del deal in caso di inopinato. Il grosso della ricapitalizzazione verrà spartito tra diversi investitori (tra cui alcuni fondi esposti sui subordinati e poi Axa, Anima, Fondazioni, Denis Dumont, Andrea Pignataro) che sono pronti a mettere sul tavolo fino a 500 milioni, riducendo così il reale impegno delle banche d'affari. Che, da parte loro, confidano comunque di allocare il più possibile tra gli investitori giocando la carta della ripresa della banca promessa dal ceo Luigi Lovaglio nel medio-lungo termine. La vera partita si giocherà quindi negli ultimi giorni dell'operazione, in fase di esercizio dei diritti, quando si capirà la vera risposta del mercato, retail compreso, che oggi vale circa un quarto del capitale.

Qualcuno guarda però già oltre, come segretario generale del sindacato autonomo **Fabi Lando Sileoni**, che vede nel futuro di Siena un'aggregazione imposta dall'Europa da realizzare entro il 2024. «Durante questo tipo di operazioni - commenta - c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare Mps, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



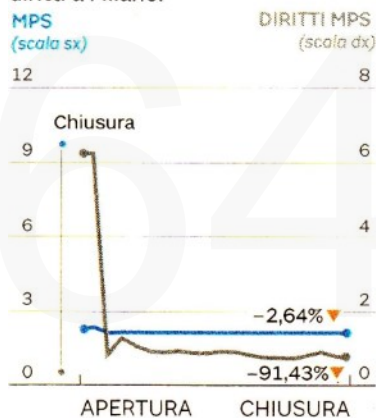
2,5

MILIARDI

L'aumento di capitale del Monte dei Paschi di Siena è blindato grazie alla rete di sicurezza delle 8 banche del consorzio di garanzia

Mps

Andamento di ieri del titolo e dei diritti a Milano.



L'aumento Mps parte in salita: i diritti cadono e Consob apre il paracadute

Gualtieri a pagina 7

DIRITTI GIÙ DEL 91,43% NEL PRIMO GIORNO DELL'OPERAZIONE. AZIONI IN CALO A 2 EURO

Mps, aumento sull'ottovolante

Consob apre il paracadute rolling per favorire gli arbitraggi. Axa conferma: parteciperà con 200 milioni di euro

DI LUCA GUALTIERI

L'aumento di capitale di Mps è partito con una forte volatilità su titoli e, soprattutto, diritti di opzione. Ieri, nel primo giorno dell'operazione da 2,5 miliardi, il carattere iperdiluitivo dell'offerta ha fatto subito precipitare i diritti che hanno chiuso la seduta con una perdita del 91,4%, a 0,67 euro, mentre i titoli sono scivolati del 2,7% a 2,008 euro. L'andamento non ha sorpreso analisti e gestori che già alla vigilia si aspettavano forti fluttuazioni. Gran parte del valore infatti è spostato sui diritti, il cui prezzo all'avvio dell'offerta risultava di 7,83 euro contro i 2,06 euro delle azioni. L'anomalia dovrebbe essere corretta dal rolling voluto dalla Consob. Da domani infatti sarà possibile esercitare in via anticipata i diritti, ricevendo immediatamente le nuove azioni. La consegna permetterà così di effettuare l'arbitraggio fra titoli e diritti e di evitare sul nascere le anomalie di prezzo. In alternativa, i diritti di opzione potranno essere esercitati secondo il modello tradizionale, con la consegna delle azioni di nuova emissione alla fine dell'aumento. L'adozione del rolling è stata promossa dalla Consob, dopo numerose consultazioni, per evitare proprio che, durante gli aumenti di capitale, si ve-

rifichino anomalie di prezzo sui titoli azionari interessati; anomalie di prezzo si sono infatti verificate durante tutte le principali operazioni iperdilutive condotte fra il 2009 e il 2016 (per esempio le operazioni condotte da Saipem nel gennaio 2016, da Mps nel 2015 e 2014, da Fondiaria-Sai nel 2012, da Seat e Tiscali nel 2009).

Se i diritti hanno registrato la performance più vistosa, nella seduta di ieri gli occhi del mercato restano puntati soprattutto sulle azioni. I titoli si sono posizionati di poco sopra al prezzo di emissione (2 euro). Se il valore scendesse sotto quella soglia per gli investitori diventerebbe più conveniente comprare in borsa che esercitare i diritti e ci sarebbe il rischio di un maggiore inoptato. Le adesioni formali e informali raccolte sinora rendono però la banca e il consorzio di garanzia confidenti sull'esito positivo dell'operazione. Proprio ieri il deputy ceo di Axa Frederic de Curtois ha confermato la partecipazione del gruppo assicurativo all'aumento per una quota di 200 milioni: «L'apporto finale dipenderà dalla domanda degli investitori», ha comunque precisato il manager. Altri 75 milioni saranno sottoscritti dal fondo americano Pimco, interessato a che Mps si raddrizzi dato che ha in pancia molte obbligazioni subordinate di

Siena. Anima sgr, che ha un accordo di distribuzione dei prodotti di risparmio gestito con Mps, farà la propria parte con 25 milioni. Il fondo Algebris di Davide Serra, molto vicino a Lovaglio, si è impegnato come sub-garante per 50 milioni e altrettanti sono stati garantiti dal finanziere italo-britannico Andrea Pignataro con la sua società Ion Group (Pignataro è anche azionista di Illimity, Cerved e Cedacri). Sull'aumento di Mps ieri è intervenuto anche il segretario della Fabi Lando Sileoni: l'operazione «sarà un thriller fino all'ultimo secondo» in quanto «nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento», ha spiegato Sileoni. (riproduzione riservata)





06640 PARTITA L'OPERAZIONE DA 2,5 MILIARDI

06640

L'aumento azzerava i vecchi soci Mps

In Borsa diritti a picco (-91,4%). **Allarme Fabi:** «Non pensino di comprarla a un euro»

DECISIVA LA MANO PUBBLICA

Il Mef ha assicurato
1,6 miliardi dopo
i 5,4 già messi nel 2017

MATRIMONIO IN VISTA

Lo Stato deve uscire
dal capitale entro 2 anni
e cercherà un partner

Marcello Astorri

■ La grande fuga dai diritti d'opzione sull'aumento di capitale del Monte certifica il quasi azzeramento dei vecchi soci della banca senese. Ieri, nel primo giorno di adesione all'operazione da 2,5 miliardi di euro, i diritti di sottoscrizione riservati ai soci (negoziati fino al 25 ottobre ed esercitabili fino al 31) hanno segnato un ribasso del 91,4% (con il prezzo crollato a 67 centesimi e le azioni scese del 2,7% a quota 2,0075 euro). A pesare, la natura iperdiluitiva dell'aumento, con 374 nuove azioni da sottoscrivere ogni tre possedute. Ma anche il quadro incerto, con uno scenario macro in peggioramento che, come osserva la Bce, potrebbe rendere più complesso il raggiungimento dei target del piano dell'ad, Luigi Lovaglio. Sull'aumento di Mps ieri è intervenuto anche il segretario generale della Fabi, il principale sindacato bancario italiano, Lando Maria Sileoni, il quale ha sottolineato che l'aumento «va chiuso entro il 31 ottobre, ma sarà un thriller fino all'ultimo secondo. Nell'accordo col con-

sortorio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento».

Al termine dell'operazione il capitale sarà nelle mani di Mef, banche del consorzio di garanzia e del gruppo di un gruppo di investitori istituzionali. Tra questi Axa, che ha confermato tramite un portavoce di partecipare all'aumento di Mps «per un ammontare fino a 200 milioni di euro».

A partite dal mese di novembre, poi, si riaprirà la partita della vendita della banca, che non sembra avere la possibilità di un futuro sulle sue gambe. Sarà della partita anche il nuovo governo, che avrà sicuramente voce in capitolo sulla cessione, dal momento che il ministero dell'Economia ha messo 1,6 miliardi (dopo i 5,4 del 2017) per coprire la ricapitalizzazione.

La spada di Damocle sul Monte è però l'accordo con l'Europa: «Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro il 2024», ha ricordato Sileoni intervistato a *Radio Rai Uno*. «Durante questo tipo di

operazioni c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete». Il riferimento, ragionevolmente, dovrebbe essere all'operazione con cui Intesa Sanpaolo si portò a casa al prezzo di un euro le attività sane di Popolare di Vicenza e Veneto Banca, salvate dal governo con soldi pubblici. «Potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps», è poi la stoccata di Sileoni.

Possibili indiziate a provare a prendersi Mps, per dimensioni, sono Intesa, Unicredit e Bpm. L'ultima di recente, almeno a parole, si è sfilata. Unicredit è stata in trattative con il governo Draghi, ma alla fine non ha trovato un accordo (chiedeva tra i 6 e gli 8 miliardi per accollarsi il Monte). Intesa invece è sempre rimasta sullo sfondo. Ma non è detto che il ceo Carlo Messina non possa decidere per un nuovo blitz.

200

Sono i milioni di euro che la francese Axa è disposta a mettere sull'aumento di Mps



Superficie 44 %

06640



ANTENNE ALZATE

06640

Il segretario generale [della Fabi](#), [Lando Maria Silroni](#), è stato nominato alla guida del più importante sindacato bancario italiano nel 2010 ed è attualmente nel corso del suo terzo mandato. Per Mps (a sinistra la sede a Siena) ha auspicato una soluzione che tuteli l'autonomia dell'istituto e preservi a tutti i livelli l'occupazione

Mps va a picco: ora vale meno dei costi dell'aumento di capitale

Ieri la capitalizzazione era di 96,7 milioni: sono 125 quelli di commissione per le banche

di **CAMILLA CONTI**

■ Nel primo giorno dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di Mps, che terminerà il 31 ottobre, ieri è crollato il prezzo dei diritti di opzione. Dopo una serie di sospensioni, sono entrati in contrattazione accusando poi un tracollo di oltre il 91%. Quanto al titolo, ha lasciato sul terreno di Piazza Affari un altro 2,6%.

Anche alla luce del lungo elenco di rischi evidenziati nel prospetto approvato dalla Consob, la strada della ricapitalizzazione è tutta in salita e il rilancio della banca senese resta assai precario. Ma c'è una certezza: il Monte, ora, vale meno dei costi dell'aumento di capitale. La capitalizzazione, alla chiusura di ieri, è di 96,7 milioni. Mentre le commissioni che verranno pagate alle otto banche del consorzio che dovranno garantire l'innalzamento sono pari a 125 milioni sul totale del loro impegno che è complessivamente di 807 milioni. Cui si sommano 50 milioni da parte di Algebris. Mentre Axa parteciperà all'aumento di capitale per un ammontare fino a 200 milioni di euro ma l'importo finale «dipenderà dalla domanda degli investitori», ha dichiarato ieri un portavoce della compagnia francese, partner del Monte nella bancassicurazione.

ne.

Altri 75 milioni saranno sottoscritti dal fondo americano Pimco, interessato a che Mps si raddrizzi dato che ha in pancia molte obbligazioni subordinate di Siena. Anima, che ha un accordo di distribuzione dei prodotti di risparmio gestito con Siena, metterà invece sul piatto 25 milioni. L'amministratore delegato **Luigi Lovaglio**, deve convincere gli investitori istituzionali, privati e retail a credere nell'ennesimo piano di rilancio dell'istituto di Rocca Salimbeni. Ovvero, un aumento iperdiluitivo (374 nuove azioni ogni tre possedute), tanto che venerdì la Consob ha emesso un richiamo di attenzione sulla probabilità che, durante il periodo di offerta in opzione delle nuove azioni, si verifichi una forte volatilità del prezzo delle azioni dell'emittente.

Intanto, secondo il segretario generale della **Fabi**, **Lando Sileoni**, bisogna diffidare dei cavalieri bianchi interessati. «Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma, molto prima di quella scadenza, dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che MPSps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno

del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps», ha detto **Sileoni**, in un'intervista a Radio Rai Uno. L'aumento di capitale, avverte **Sileoni**, «sarà un thriller fino all'ultimo secondo», in quanto «nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento», come quella relativa all'«insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità» o quella relativa a un «cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali».

Sono sempre ben accesi i riflettori della Bce, che ha espresso un giudizio estremamente cauto sui destini del Monte: l'aumento è «soggetto a un elevato rischio di esecuzione in relazione alla ridotta capitalizzazione della banca e alla delicata congiuntura macroeconomica domestica e internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCORSO IN SALITA L'ad del Monte, Luigi Lovaglio

[Ansa]



Superficie 30 %

L'aumento di capitale Mps parte con il tonfo in Borsa **Sileoni (Fabi): «C'è chi vuole comprarla a un euro»**

È partito ieri tra turbolenze di mercato e non poche difficoltà l'aumento di capitale di Mps da 2,5 miliardi. L'avvio è arrivato dopo una settimana caratterizzata da forti tensioni sul titolo, che a Piazza Affari ha perso fino ad oltre il 40%. L'operazione, che venerdì è stata autorizzata dalla Consob, terminerà il 31 ottobre. Per l'istituto finanziario più antico d'Italia, da anni in cerca di stabilità e rilancio, si tratta del settimo aumento di capitale negli ultimi 14 anni. Nel giorno del via in Borsa è andato addirittura peggio rispetto alla vigilia. Dopo una serie di sospensioni i diritti di opzione relativi all'aumento di Mps sono entrati in contrattazione, accusando un ribasso sempre più marcato, dal -19% iniziale al -36%, al -48% fino a toccare un ribasso del 91% sul finale di seduta. La raccolta vede 1,9 miliardi garantiti dal Tesoro (sui 2,5 miliardi totali), mentre i fondi restanti dovranno essere reperiti sul mercato. «Il Tesoro deve cedere Mps entro il 2024 - ha spiegato il segretario generale della Fabi, Lando **Sileoni** -. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco. Sarà un thriller fino all'ultimo secondo».



06640 IL MERCATO FA SAPERE SENZA MEZZI TERMINI CHE NON SOSTERRÀ L'OPERAZIONE 06640

Mps Calvario in Borsa

Crolla del 90% il diritto di opzione sull'aumento di capitale. E anche il titolo va giù

NINO SUNSERI

Il mercato rifiuta l'aumento di capitale di Mps. Il diritto di opzione crolla del 91,4% da 7,83 a 0,69 euro, mentre le azioni, che ripartivano da

2,063 euro dopo lo stacco del diritto, hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro. All'interno pubblichiamo la tabella con le parità teoriche. In base alla chiusura dell'azione il diritto doveva valere 1,24 euro. Invece

è andato molto sotto confermando che il mercato, stanco di tutti i soldi che ha perso sul gruppo senese si vuole liberare dell'investimento indifferente alle perdite. Questa fuga preoccupa molto le banche del con-

sorzio di garanzia. Se il prezzo dell'azione dovesse scendere sotto la soglia dei due euro si aprirebbe uno scenario preoccupante perché diventerebbe più conveniente comprare le azioni sul mercato anziché

quelle offerte in aumento di capitale. Un dubbio in più per un'operazione con molte criticità come ha sottolineato anche la Bce nel prospetto informativo.

a pagina 11

Credito I diritti per l'aumento perdono il 90% La ricapitalizzazione di Mps non piace ai mercati

In una giornata molto positiva il titolo perde il 2% e si avvicina alla linea rossa dei 2 euro

NINO SUNSERI

Parte fra mille dubbi l'aumento di capitale di Mps. Un thriller che si prolungherà per tutta la durata dell'operazione. In una giornata molto positiva per Piazza Affari (più 1,86%) c'è da registrare il crollo del diritto d'opzione relativo all'aumento di capitale della banca. Segno che il mercato non ha nessuna intenzione di farsi carico della nuova chiamata di soccorso. Le precedenti sono costate 18 miliardi. Tutti bruciati visto che la banca vale 96 milioni. Meno della commissione richiesta dal consorzio bancario per garantire l'operazione.

LA FUGA DAI DIRITTI

Piazza Affari scarica i diritti dimostrando tutta la freddezza con cui il mercato guarda al Monte dei Paschi. Le opzioni sprofondano del 91,4% da 7,83 a 0,69 euro, mentre le azioni, che ripartivano da 2,063 euro dopo lo stacco del diritto, hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro. Grazie al ricorso al metodo del rolling, che consente gli arbitraggi tra azioni e diritti, si sono evitate le anomalie tipiche degli aumenti iperdebitivi, con il prezzo delle azioni espresso attraverso i diritti (2,0054 euro) allineato a quello dei titoli in Borsa. Ma ad agitare i sonni delle banche del consorzio di garanzia è l'avvicinarsi della 'linea rossa' dei 2 euro, sotto la quale diventa più conveniente acquistare le azioni sul mercato anziché sottoscrivere l'aumento di capitale. Se la soglia dovesse essere rotta il rischio di un intervento su larga scala per coprire l'inoptato lievi-

terebbe, costringendo gli istituti che assistono Siena e Algebris a sottoscrivere azioni fino a 400 milioni di euro e i subgaranti fino a mezzo miliardo. Tra questi Axa ha confermato che metterà dentro «fino a 200 milioni di euro». Quanto a Mps, l'incasso di tutti i 2,5 miliardi non dovrebbe essere a rischio, grazie al costoso cordone sanitario.

Anche se riceverli dalle banche, pagate con una salatissima commissione di 125 milioni, anziché dagli investitori, non sarebbe certamente un bel biglietto da visita. Un ruolo cruciale lo giocheranno i fondi d'investimento e i piccoli investitori nelle cui mani è custodito circa un quarto del capitale di Mps, il cui valore si è ormai azzerato. Rischieranno ancora o giudicheranno la partita chiusa? Il Tesoro si è impegnato a coprire 1,6 miliardi relativi alla sua quota del 64,2% mentre il restante 10-12% è in portafoglio ai fondi. Il prospetto allunga diverse ombre su Siena, riportando le osservazioni della Bce per un piano industriale giudicato troppo ottimistico (il Pil 2023 è visto crescere del 2,5%, ad esempio) e per i rischi di un contenzioso legale da 7,5 miliardi che potrebbe impattare sugli indici patrimoniali, le cui proiezioni al 2024, anche dopo la ricapitalizzazione risultano inferiori di 150 punti rispetto alle altre banche italiane.

I DUBBI DEL CONSORZIO

Cause e capitale sono così visti come possibili «ostacoli» alla fusione che l'amministratore delegato Luigi Lovaglio, promettendo utili per

700 milioni prima delle tasse nel 2024, dovrà chiudere una volta conclusa la ricapitalizzazione. Il Tesoro deve vendere Mps «entro due anni» ma «molto prima della scadenza dovrà cercare un partner», ha ricordato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni.

«C'è chi, come al solito, pensa che Mps si possa comprare con un euro» oppure chi si candida a «cavaliere bianco». Per non parlare di «due o tre» banche che l'acquisterebbero «per coprire una propria carenza di capitale, cercando di farla apparire come di Mps». Prima però andrà chiuso l'aumento: un «thriller fino all'ultimo secondo», per Sileoni, che ricorda le clausole del contratto di garanzia che consentono al consorzio di recedere qualora il successo dell'operazione fosse minacciato da «intensificarsi di ostilità» o da «mutamenti» del quadro economico e finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il Tesoro deve cedere Mps entro due anni. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto con le due banche venete Sileoni Fabi



06640

UTILE 06640

Settecento milioni prima delle tasse nel 2024

I VALORI DI RIFERIMENTO DELL'AUMENTO DI CAPITALE

VALORE DIRITTO	COSTO AZIONE	VALORE AZIONE PIENA
ZERO	2	2
1,247	2,01	3,257
2,493	2,02	4,513
3,74	2,03	5,77
4,987	2,04	7,027
6,233	2,05	8,283

Verità & Affari

Le clausole e i rischi che fanno tremare il Monte dei Paschi

Il prospetto dell'aumento rivela che le banche del consorzio possono revocare gli impegni a certe condizioni

Fabi: «Sarà un thriller fino all'ultimo secondo»

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

L'aumento di capitale di Monte dei Paschi di Siena «sarà un thriller fino all'ultimo secondo». Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato dei bancari, ha dato la migliore definizione dell'operazione con cui da ieri Mps cerca di raccogliere 2,5 miliardi di euro sui mercati. Delle oltre 500 pagine di prospetto, approvato dalla Consob, decine e decine sono dedicate a elencare i rischi, la maggior parte dei quali sono classificati come di «media probabilità» e quindi di «alta rilevanza». E tra i primi illustrati ci sono le clausole dell'accordo sottoscritto il 13 ottobre scorso dalle banche del consorzio di garanzia che, avverte il documento, «attribuiscono ai Garanti la facoltà di far cessare l'efficacia dei propri impegni di garanzia al ricorrere di taluni eventi di forza maggiore, ovvero di circostanze straordinarie, nonché a fronte del verificarsi ovvero del mancato verificarsi di determinate condizioni». Inoltre, si scopre sempre leggendo il documento, se le banche revocassero il loro impegno, nemmeno il fondo Algebris sarebbe tenuto a rispettare i suoi obblighi di sottoscrizione. Dei diversi casi che darebbero mani libere agli istituti di credito, previsti dalle clausole, ne viene specificato soltanto uno: se si dovesse pubblicare un supplemento al prospetto e dopo la pubblicazione ci fosse un impatto negativo che a giudizio delle stesse banche garanti possa pregiudicare il successo dell'aumento.

I tempi del romanzo thriller, in ogni caso, non saranno solo le due settimane ad alta tensione dell'aumento di capitale, che ieri sono iniziate con una cascata di vendite sui diritti di sottoscrizione da parte dei vecchi soci, destinati a vedere i loro titoli fortemente diluiti, per usare un eufemismo.

Ieri Sileoni ha detto anche che lo stato deve uscire dal capitale della banca entro il 2024 e questo significa mettersi subito alla ricerca di un partner terminata la ricapitalizzazione. Non si tratta di un giudizio da condividere o meno, ma ancora una volta di una presa d'atto della lettura del prospetto.

Nella sua valutazione inviata alla banca il 7 ottobre scorso, dice il documento di registrazione dell'aumento, la Bce evidenzia che i rischi sono alti sul fronte del modello di business e dell'adeguatezza patrimoniale, e medio alti per quanto riguarda l'adeguatezza di liquidità e la gestione dei rischi e la governance interna.

Rischi ispettivi e giudiziari

Mps, poi, è ancora in attesa dei risultati di tre diverse ispezioni avviate dalle autorità di vigilanza: una dalla Consob e due della Bce, la prima cominciata a febbraio sull'adeguatezza dei modelli interni e la seconda avviata ad aprile sui criteri di classificazione dei crediti che potrebbe portare a richieste di nuovi accantonamenti e quindi con «impatti negativi del gruppo». La Bce ha già chiesto per il 2023 di inviarle un rapporto sui modelli di «stress test» adottati dalla banca e prevede già di inviare correzioni nella prossima primavera.

Alla data di pubblicazione del documento, le richieste arrivate alla banca nei diversi procedimenti giudiziari a suo carico — *petitum* — ammontano a 5,5 miliardi, con gli accantona-

menti nel fondo per rischi e oneri ammontano ad appena 900 milioni di euro. Mentre le richieste stragiudiziali classificate «a rischio soccombenza probabile» ammontano a 2,2 miliardi di euro. Il documento, dopo aver elencato i vari procedimenti giudiziari, avverte che le stime potrebbero cambiare e che le risorse accantonate potrebbero essere insufficienti.

Ma anche se tutto andasse bene, e il piano presentato a luglio fosse rispettato — un inedito considerato che solo nell'ultimo piano l'istituto ha mancato sette macro obiettivi — a fine 2024 la banca avrebbe comunque un Tier 1 Ratio, l'indicatore principale della capitalizzazione, inferiore di 70 punti base rispetto al livello medio delle banche significative europee. «Il persistere di tale *gap*, nel lungo periodo, potrebbe rappresentare un possibile ostacolo a future operazioni di fusione con un partner industriale», si legge nel documento. E non è il solo ostacolo: secondo il documento gli accordi con Axa, partner industriale che contribuisce all'aumento fino a 200 milioni di euro, praticamente il doppio del valore in Borsa attuale della banca, prevedono che in caso di cambio di azionista, Mps possa dover acquisire le *joint venture* a sue spese.

Il piano adottato a giugno, poi, prevede stime macroeconomiche ottimistiche su tutti i fronti per il 2023, e una crescita maggiore al due per cento per l'Italia, mentre l'esposizione verso i titoli di debito dello stato italia-



06640
no è in aumento al 10 per cento dell'attivo del gruppo. Le nuove prospettive di recessione sarebbero molto preoccupanti per altri istituti, per Mps è solo l'ultimo dei rischi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



06640
Il gap di patrimonio a fine 2024 potrebbe rappresentare «un ostacolo a future operazioni di fusione»
FOTO AP

Mps, crollano pure i diritti Flop totale di Siena e Tesoro

A picco i titoli per l'aumento di capitale (-91%) Dal ministero dell'Economia 1,6 miliardi

di **SERGIO PATTI**

È un pozzo senza fondo l'operazione di aumento di capitale messa in piedi dal Monte dei Paschi di Siena sulle indicazioni del Ministero dell'Economia e Finanze, e nel sostanziale silenzio della politica e persino della stampa di settore. Ieri, nel giorno del debutto dell'operazione da 2,5 miliardi di euro, di cui 1,6 messi dallo Stato, Piazza Affari ha scaricato i diritti che danno diritto a sottoscrivere le nuove azioni, dimostrando tutta la freddezza con cui il mercato guarda a Rocca Salimbeni dopo le delusioni dell'ultimo decennio e i rischi che, stando al prospetto approvato dalla Consob, ci sono ancora. Così i diritti sono sprofondata del 91,4% da 7,83 a 0,69 euro, mentre le azioni, che ripartivano da 2,063 euro dopo lo stacco del diritto, hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro. Se si dovesse scendere sotto i 2 euro diventerà dunque più conveniente acquistare le azioni sul mercato anziché sottoscrivere quelle in aumento di capitale, e questo costringerebbe il consorzio bancario di garanzia e il Fondo Algebris a sottoscrivere azioni fino a 400 milioni di euro e i subgaranti dell'operazione fino a mezzo miliardo. Tra questi, Axa ha confermato che inietterà fino a 200 milioni.

PESSIMO SEGNALE

Quanto a Mps, l'incasso di tutti i 2,5 miliardi non dovrebbe essere a ri-

schio, grazie alla garanzia sull'inopinato. Anche se riceverli dalle banche, pagate con una salatissima commissione di 125 milioni, anziché dagli investitori, non sarebbe un bel biglietto da visita. Un ruolo cruciale lo giocherebbero i piccoli risparmiatori nelle cui mani è custodito circa un quarto del capitale di Mps, il cui valore si è ormai azzerato. Certo, il prospetto sull'investimento allunga le ombre su Siena, riportando le osservazioni della Bce per un piano industriale giudicato troppo ottimistico (il Pil 2023 è visto crescere del 2,5%, ad esempio) e per i rischi di un contenzioso legale da 7,5 miliardi, che potrebbe generare perdite ed erosione degli indici di capitale,

le cui proiezioni al 2024, anche dopo la ricapitalizzazione, - sottolinea la vigilanza - risultano inferiori di 150 punti base rispetto alla media delle banche italiane. Cause e capitale sono così visti come possibili ostacoli alla fusione che l'Ad **Luigi Lovaglio**, che promette utili per 700 milioni prima delle tasse nel 2024, dovrà cercare di chiudere

una volta conclusa la ricapitalizzazione. Il Tesoro, inoltre, deve vendere Mps "entro i prossimi due anni" ma "molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner", ha ricordato il segretario **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, secondo cui "C'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro".



Regalo di Stato

Il segretario **Fabi Sileoni** denuncia
"C'è chi pensa di prendersi la banca con un euro"



■ **L'Ad di Mps, Lovaglio**
(imagoeconomica)

L'aumento di Mps parte in salita E i diritti sprofondano

**A -91%, mentre le azioni hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro
Il mercato guarda con freddezza alla banca dopo le delusioni**

Paolo Algisi

MILANO

● Nel giorno del debutto dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro di Mps, Piazza Affari scarica i diritti che danno diritto a sottoscrivere le nuove azioni, dimostrando tutta la freddezza con cui il mercato guarda al Monte dei Paschi dopo le delusioni dell'ultimo decennio e i rischi che, stando al prospetto, investire su Siena ancora comporta. I diritti, da ieri negoziati in Borsa, sono sprofondati del 91,4% da 7,83 a 0,69 euro, mentre le azioni, che ripartivano da 2,063 euro dopo lo stacco del diritto, hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro. Grazie al ricorso al metodo del rolling, che consente gli arbitraggi tra azioni e diritti, si sono evitate le anomalie tipiche degli aumenti iperdiluitivi, con il prezzo delle azioni espresso attraverso i diritti (2,0054 euro) allineato a quello dei titoli in Borsa. Ma ad agitare i sonni delle banche del consorzio di garanzia è l'avvicinarsi della «linea rossa» dei 2 euro, sotto la quale diventa più conveniente acquistare le azioni sul mercato anziché sottoscrivere quelle

in aumento di capitale. Se la soglia dovesse essere rotta il rischio di un intervento su larga scala per coprire l'inoptato lieviterebbe, costringendo gli istituti che assistono Siena e Algebris a sottoscrivere azioni fino a 400 milioni di euro e i subgaranti fino a mezzo miliardo. Tra questi Axa ha confermato che inietterà, a seconda di quella che sarà la «domanda degli investitori», «fino a 200 milioni di euro». Quanto a Mps, l'incasso di tutti i 2,5 miliardi non dovrebbe essere a rischio, grazie alla garanzia sull'inoptato. Anche se riceverli dalle banche, pagate con una salatissima commissione di 125 milioni, anziché dagli investitori, non sarebbe certamente un bel biglietto da visita. Un ruolo cruciale lo giocheranno i piccoli risparmiatori nelle cui mani è custodito circa un quarto del capitale di Mps, il cui valore si è ormai azzerato. Il Tesoro si è impegnato a versare gli 1,6 miliardi relativi alla sua quota del 64,2% mentre il restante 10-12% è in portafoglio ai fondi. Il prospetto allunga diverse ombre su Siena, riportando le osservazioni della Bce per un piano industriale giudicato

troppo ottimistico (il Pil 2023 è visto crescere del 2,5%, ad esempio) e per i rischi di un contenzioso legale da 7,5 miliardi di euro, che potrebbe generare perdite ed erosione degli indici di capitale, le cui proiezioni al 2024, anche dopo la ricapitalizzazione, - sottolinea la vigilanza - risultano inferiori di 150 punti base rispetto alla media delle banche italiane. Cause e capitale sono così visti come possibili «ostacoli» alla fusione che l'ad Luigi Lovaglio, che promette utili per 700 milioni prima delle tasse nel 2024, dovrà cercare di chiudere una volta conclusa la ricapitalizzazione. Il Tesoro deve vendere Mps «entro i prossimi due anni» ma «molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner», ha ricordato il segretario [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#). «C'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro» oppure chi si candida a «cavaliere bianco», «due o tre» banche che rilevarebbero Mps «per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps».



06640

06640



La sede di Mps a Siena ANSA

“Un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non economiche o finanziarie”

Sileoni: “C’è chi si pone a cavaliere bianco Sarà un thriller fino all’ultimo secondo”

SIENA

■ Ai tempi della trattativa con Unicredit, era stato uno dei pochi a non chiudere subito la porta. Poi l'accordo era sfumato e **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, era tornato a tutelare gli interessi dei bancari. Il via libera all'aumento gli ha offerto di nuovo l'opportunità di parlare degli aspetti tecnici finanziari. “Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner”, ha attaccato il sindacalista, intervistato nel corso della trasmissione radiofonica “Sportello Italia”. “Durante questo tipo di operazioni - ha proseguito -, c’è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c’è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps”.

Un quadro che per **Sileoni** è tutt'altro che roseo: “La situazione del Monte dei Paschi è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie”.

Se il passato per il dirigente della **Fabi** è chiaro, il presente porta dritti alla ricapitalizzazione: “Sarà un thriller fino all'ultimo secondo. Nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento. Quella relativa all'insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità oppure quella in merito a un cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali”.

Aldo Tani**Lando Maria Sileoni** Segretario generale di **Fabi**

L'aumento di capitale di Mps parte in salita

Diritti al -91%, azioni a 2 euro. **Sileoni** accusa: «C'è chi vorrebbe rilevarla pagando un euro»

MILANO - Nel giorno del debutto dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro di Mps, Piazza Affari scarica i diritti che danno diritto a sottoscrivere le nuove azioni, dimostrando tutta la freddezza con cui il mercato guarda al Monte dei Paschi dopo le delusioni dell'ultimo decennio e i rischi che, stando al prospetto, investire su Siena ancora comporta. I diritti, da ieri negoziati in Borsa, sono sprofondata del 91,4% da 7,83 a 0,69 euro, mentre le azioni, che ripartivano da 2,063 euro dopo lo stacco del diritto, hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro.

Grazie al ricorso al metodo del rolling, che consente gli arbitraggi tra azioni e diritti, si sono evitate le anomalie tipiche degli aumenti iperdiluitivi, con il prezzo delle azioni espresso attraverso i diritti (2,0054 euro) allineato a quello dei titoli in Borsa. Ma ad agitare i sonni delle banche del consorzio di garanzia è l'avvicinarsi della «linea rossa» dei 2 euro, sotto la quale diventa più conveniente acquistare le azioni sul mercato anziché sottoscrivere quelle in aumento di capitale. Se la soglia dovesse essere rotta il rischio di un intervento su larga scala per coprire l'inoptato lieviterebbe, costringendo gli istituti che assistono Siena e Algebris a sottoscrivere azioni fino a 400 milioni di euro e i subgaranti fino a mezzo miliardo. Tra questi Axa ha confermato che inietterà, a seconda di quella che sarà la «domanda degli investitori», «fino a 200 milioni di euro». Quanto a Mps, l'incasso di tutti i 2,5 miliardi non dovrebbe

essere a rischio, grazie alla garanzia sull'inoptato. Anche se riceverli dalle banche, pagate con una salatissima commissione di 125 milioni, anziché dagli investitori, non sarebbe certamente un bel biglietto da visita.

Un ruolo cruciale lo giocheranno i piccoli risparmiatori nelle cui mani è custodito circa un quarto del capitale di Mps, il cui valore si è ormai azzerato. Il Tesoro si è impegnato a versare gli 1,6 miliardi relativi alla sua quota del 64,2% mentre il restante 10-12% è in portafoglio ai fondi. Il prospetto allunga diverse ombre su Siena, riportando le osservazioni della Bce per un piano industriale giudicato troppo ottimistico (il Pil 2023 è visto crescere del 2,5%, ad esempio) e per i rischi di un contenzioso legale da 7,5 miliardi di euro, che potrebbe generare perdite ed erosione degli indici di capitale, le cui proiezioni al 2024, anche dopo la ricapitalizzazione, - sottolinea la vigilanza - risultano inferiori di 150 punti base rispetto alla media delle banche italiane. Il Tesoro deve vendere Mps «entro i prossimi due anni» ma «molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner», ha ricordato il segretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. «C'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro» oppure chi si candida a «cavaliere bianco», «due o tre» banche che rileverebbero Mps «per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps».



Superficie 18 %

Link: https://www.askanews.it/economia/2022/10/17/mps-sileoni-fabi-c%3%a8-chi-la-vuole-usare-per-coprire-i-suoi-npl-pn_20221017_00062/

MPS Lunedì 17 ottobre 2022 - 13:55

Mps, Sileoni (Fabi): c'è chi la vuole usare per coprire i suoi Npl

Mentre aumento di capitale "sarà un thriller", dice il sindacalista

cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps. La situazione del Monte dei Paschi di Siena è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lano Maria Sileoni, secondo quanto riporta una nota durante la trasmissione Sportello Italia in onda su Radio Rai Uno.

"Voglio ricordare, poi – ha proseguito – che il 14 ottobre l'attuale sottosegretario all'Economia, Federico Freni, per la prima volta ha detto che la banca non può rimanere stand alone cioè Mps non può rimanere da sola; quindi, non è ipotizzabile né desiderabile che rimanga sola. Dunque, due settimane per chiudere l'aumento di capitale e poi nei giorni successivi occorre iniziare a costruire la fusione per privatizzare l'istituto, considerando che ci sono impegni presi dal Tesoro, azionista al 64%, con l'Antitrust europeo".

Quanto all'aumento di capitale "che va chiuso entro il 31 ottobre, sarà un thriller fino all'ultimo secondo. Nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento. Ci sono le clausole, quelle più semplici, come l'insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità che ha consentito a chi ha garantito l'aumento di capitale di recedere dall'accordo. Non solo – ha rilevato ancora Sileoni – l'accordo

potrà essere risolto anche di fronte a qualsiasi cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali. Ecco perché sto parlando di thriller”.





⚡ CORPORATE ITALIA

Leggi dopo [🔖](#)

Mps, al via l'aumento/ Sileoni (Fabi): il Monte non si compra a 1 euro. Diritti ko, i rischi dell'operazione

di Luca Gualtieri ed Elena Dal Maso

🕒 tempo di lettura

Parte l'aumento di capitale di Mps da 2,5 miliardi, il titolo vira in rosso, i diritti crollano. Il documento sull'operazione ventila un burden sharing nel caso cui il rafforzamento venga sottoscritto solo parzialmente. Ma le adesioni dei privati sono già molto alte. Le due ispezioni della Bce e i paletti del consorzio | [L'ultimo palio di Mps, chi corre in soccorso dell'aumento di capitale: Pignataro, Serra, Axa. E si guarda già all'aggregazione](#) | [Per la Bce l'aumento di capitale di Mps è ad alto rischio di esecuzione](#) | [IL PROSPETTO](#) | [Mps, parte l'aumento di capitale a 2 euro per azione. Concambio iper diluitivo: 374 a 3](#)

Nel giorno di avvio dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro, lunedì 17 ottobre, il titolo **Mps**, che la scorsa settimana ha subito profondi ribassi, è sospeso con un aumento teorico dell'11% per poi virare in rosso (-2,6% a 2,009 euro). Per contro i **diritti crollano fino all'88% rispetto ai 7,837 euro del valore iniziale a 0,915 euro**. Nelle prime due ore di negoziazione sono stati trattati 168mila diritti pari allo 0,16% del capitale pre aumento. Il possesso di tre diritti consente di sottoscrivere 374 nuove azioni al prezzo di 2 euro ciascuna.

Nel frattempo, il **bond subordinato** con scadenza al 2028, quello più liquido da 750 milioni di euro, vede il prezzo salire leggermente a 73,51, mentre il rendimento alla call, nel 2023, si muove laterale al 143,94% dopo aver toccato il 370% per timore del mercato che la **banca** non riuscisse a portare a compimento il rafforzamento patrimoniale.

Mps non può permettersi una sottoscrizione anche solo parziale dell'[aumento di capitale iper diluitivo](#). In quel caso infatti la **banca** senese rischierebbe di andare incontro a scenari molto penalizzanti per soci e obbligazionisti, fino a quello di **burden sharing**, cioè la riduzione o l'azzeramento del valore nominale di azioni e bond subordinati. E' quello che emerge dall'[avviso della Bce](#) alla **banca** in merito all'operazione in atto che **Consob** ha fatto pubblicare venerdì 14.

Le modalità dell'aumento

L'operazione avverrà in forma scindibile. Saranno emesse massime 1.249.665.648

Le più lette degli ultimi sette giorni

Cimolai tradita dai derivati, ora tremano le **banche** creditrici. Caccia al buco

Il nuovo farmaco che dimezza il colesterolo arriva in Italia

Crolla il settore chip in Cina dopo le nuove regole Usa sull'export. Gli effetti su Stm e Technoprobe

Arriva la svolta in extremis per l'aumento di capitale di Mps

Nuovo canale sul digitale terrestre: arriva Warner TV

Speciali

azioni ordinarie da offrire in opzione agli attuali azionisti di **Mps** al **prezzo di 2 euro nel rapporto di 374 nuove azioni ogni 3 azioni Mps possedute**. Il prezzo di sottoscrizione incorpora uno sconto del 7,79% rispetto al prezzo teorico ex diritto (il cosiddetto Terp) delle azioni del Monte calcolato sulla base del prezzo ufficiale di chiusura di borsa all'11 ottobre 2022.

Il titolo, che prima dei dettagli dell'aumento scambiava attorno a 26 euro, venerdì è crollato del 42,11%, il giorno prima del 33%. **Mps**, che prima degli ultimi cali capitalizzava 250 milioni, deve portare a termine una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi, dieci volte tanto.

Lunedì gli **analisti di Intesa Sanpaolo**, che su **Mps** hanno sospeso il rating, ritengono "positiva la possibilità di completare l'aumento di capitale, che è essenziale per consentire alla **banca** di portare a termine il suo piano industriale e rafforzare la solidità".

Nel primo pomeriggio, il **colosso assicurativo francese Axa** conferma di aderire al **rafforzamento con 200 milioni di euro**. Per permettere al **ceo Luigi Lovaglio** di effettuare l'operazione, il **Mef** ha confermato la sua partecipazione per **1,6 miliardi** (corrisponde al 64% delle quote), **Anima** partecipa con 25 milioni di euro. Al consorzio di garanzia si aggiunge **Algebris** in qualità di garante e sub-underwriter per una quota complessiva di 50 milioni, la stessa con cui ha aderito **Andrea Pignataro**, a capo del colosso **Ion**, come ha scritto **MF-Milano Finanza**.

Sileoni (Fabi): non si compra Mps a 1 euro

"Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, **c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro**, come è accaduto a giugno del 2017 con le due **banche** venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il **cavaliere bianco**: potrebbero essere due o tre le **banche** a rilevare il **Montepaschi**, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di **Mps**".

Lo ha detto il **segretario generale della Fabi, Lando Sileoni**, in un'intervista a Sportello Italia su Radio Rai Uno. **L'aumento di capitale, avverte Sileoni, "sarà un thriller fino all'ultimo secondo"** in quanto "nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento", come quella relativa all' "insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità o quella relativa a un "cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali".

TUTTI I RISCHI DELL'AUMENTO MPS

Il rischio per gli obbligazionisti

Il rischio dell'operazione è riassunto nel prospetto informativo approvato venerdì 14 ottobre dalla Consob. "A fronte del mancato rispetto dei livelli di guidance o di requisiti patrimoniali, l'autorità di vigilanza può imporre misure correttive specifiche, tra cui la richiesta all'emittente di presentare un piano di ripristino dei livelli patrimoniali che

Ricercamy

Ricerca e selezione non si fermano

Viaggiare in Australia

Qantas lancia il volo diretto dall'Australia all'Italia

Visita Tokyo

Tokyo val bene un viaggio

CFC

Oltre la Crisi d'impresa con Carlo Carmine e il Network CFC

Cesi

Il grande rebus del gas, come staccarsi dalla Russia

Osservatorio Groupama

Post Covid e guerra, cresce l'interesse degli italiani per risparmio e assicurazioni

Worldpay

Per la prima volta al NETCOMM Forum 2022

Frigo 2000

Il design buono (sostenibile e gustoso)

Tecnologia documentale in azienda

L'innovazione della stampa a freddo sostenibile e vantaggiosa

Generali

Nuova vita alle procuratie

Nuova Range Rover

Modernità assoluta, raffinatezza senza pari e capacità imbattibili

Gruppo Helvetia Italia

Focus sulla gestione dei rischi delle PMI e sui bisogni di protezione e investimento

Stati Generali AI

sia proporzionato, in termini di severità e tempistica, all'entità della violazione in termini di scostamento dai requisiti richiesti", spiega il prospetto.

Che prosegue: "si ricorda che in caso di violazione del livello di Tscr (i coefficienti imposti con la decisione sul capitale, ndr) in ultima istanza possono essere imposte misure quali l'attivazione del burden sharing e la ricapitalizzazione precauzionale", puntualizza la banca. **A fine giugno**, precisa il documento, **il totale delle passività rilevante a fini burden sharing è di 1,75 miliardi, pari all'importo totale dei prestiti subordinati emessi**.

Nel documento di venerdì la Bce mette in evidenza che il costo dell'aumento da 2,5 miliardi è di **132 milioni di euro, di cui 125 richiesti dal consorzio delle banche collocatrici (Mediobanca, BofA, Credit Suisse e Citi) e da Algebris**, che hanno sottoscritto l'inoptato. **Un prezzo che produrrà un effetto negativo sui target della banca in merito al Tier 1 di 15 punti base nel 2024 e di 13 punti base nel 2026**.

Le due ispezioni della Bce

Sotto certe condizioni la provvista di capitale potrebbe non rivelarsi sufficiente anche tenendo conto dell'aumento: "sussiste il rischio - precisa infatti il prospetto - che, a conclusione dell'attività ispettiva da parte di Bce, l'autorità di vigilanza ritenga necessario imporre dei requisiti aggiuntivi, in termini, di **Rwa**, rispetto a quelli già previsti dai modelli interni del gruppo, se questi non venissero giudicati soddisfacenti. **In questo caso, è possibile che il gruppo si trovi ad operare al di sotto del livello di guidance anche in caso di piena esecuzione dell'aumento**".

Mps comunica infatti di essere sotto esame su due fronti. Da un lato è in corso un'ispezione sui **modelli interni di rating**, per i quali si attende un'autorizzazione nel terzo quadrimestre del 2022. In questo caso il rischio è che "la Bce identifichi modifiche ai modelli proposti dall'emittente che comportino un incremento di Rwa superiore a quanto previsto".

Dall'altro lato si è invece conclusa una ispezione sul rischio di credito "per cui si è già tenuto il consueto exit meeting e per la quale si attende il rapporto conclusivo nel terzo quadrimestre del 2022". In questo caso il rischio - precisa il prospetto - è che "siano rivisti i criteri di classificazione e, conseguentemente, **accantonamenti sui portafogli oggetto di ispezione** con conseguenti impatti negativi sul patrimonio del gruppo".

Il rischio di credito

Il prospetto ricorda che "nell'ambito della **Srep Decision 2021**, la **Bce ha evidenziato che in assenza di aumento di capitale, il gruppo è destinato a violare i requisiti patrimoniali, violazione destinata a protrarsi anche negli anni successivi**. Inoltre, anche in caso di piena esecuzione dell'aumento di capitale, i margini sopra il livello di guidance permangono comunque sottili, anche alla luce degli **ambiziosi obiettivi industriali del piano**".

Nel documento particolare attenzione va inoltre al tema del credito. A oggi, spiega il prospetto, **Mps** "è in linea con gli obiettivi di copertura degli npe esplicitati nella **Srep Decision 2021**". Tuttavia si ricorda che nello **Srep**, "**la Bce ha evidenziato come i clienti affidati dal gruppo Mps abbiano beneficiato in maniera significativa delle**

Grazie alle persone che hanno seguito l'evento ideato da Class Editori

Candriam

Approfondire il regolamento SFDR

Women in Export

l'impegno di SACE per valorizzare l'imprenditoria femminile

Monitor interattivi per condividere

Il multi touch da 78 pollici che rivoluziona il tuo modo di lavorare

Speciale Coronavirus

Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

misure di supporto pubblico statale, sia in termini di moratorie che di garanzie rilasciate, e che quindi l'emittente è esposto al rischio che, nel momento in cui tali misure vengano meno, la qualità del portafoglio crediti possa sensibilmente deteriorarsi".

Il rischio di credito viene ancora considerato un fattore di rischio a fronte del "ritardo nell'implementazione del sistema di intercettazione del deterioramento del merito creditizio, delle carenze nella governance delle modifiche dei modelli del rischio di credito utilizzati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali e dalle generali incertezze connesse con gli impatti della pandemia, della guerra in Ucraina e dall'evoluzione delle condizioni macro-economiche".

I rischi di mercato

In questo ambito la casistica contemplata dal prospetto è ampia. "il rischio di mercato - spiega il documento potrebbe essere generato da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale, da conflitti bellici e atti di terrorismo, dalla diffusione di epidemie che abbiano impatti sulla salute pubblica e sull'economia. Nel contesto attuale tale rischio può manifestarsi anche per effetto dell'incremento globale dell'inflazione e dei prezzi delle materie prime a fronte, tra l'altro, del proseguire delle ostilità in Ucraina, nonché dell'ulteriore incremento atteso dei tassi di interesse che potrebbe essere posto in atto dalla Bce, già evidente nelle aspettative di mercato a partire dal primo trimestre dell'anno", conclude il prospetto.

I paletti del consorzio

L'accordo con il consorzio sulla garanzia è stato il punto di svolta dell'operazione che partirà lunedì 17. Il prospetto si sofferma anche sulle condizioni di quell'intesa ricordando che **il contratto prevede la possibilità per gli istituti "di risolverlo anticipatamente, venendo meno al conseguente impegno di sottoscrizione delle azioni eventualmente rimaste inopstate al verificarsi di taluni casi"**. Tra questi casi "vi è la pubblicazione di un supplemento al prospetto" che produca un numero consistente di "revoche effettuate dai sottoscrittori durante il periodo di offerta" o un "impatto negativo sulla domanda nel corso dell'offerta in borsa sia tale, secondo il giudizio di buona fede dei joint global coordinators (previa consultazione con la società nella misura in cui quest'ultima sia prontamente disponibile a partecipare a tale consultazione), da pregiudicare in maniera significativa il successo dell'aumento di capitale".

Al momento però diversi osservatori ritengono remoto un rischio di questo genere. Soprattutto alla luce degli impegni formali e informali raccolti nell'ultima settimana dal ceo Luigi Lovaglio e dal pool dei collocatori capitanato da [Mediobanca](#), BofA, Credit Suisse e Citi. Con già prenotato mezzo miliardo dei 900 milioni circa di nuovo capitale da trovare sul mercato (gli altri 1,6 miliardi li assicura l'azionista Tesoro), c'è insomma fiducia che l'operazione possa andare in porto.

Mps, 2 miliardi di aumento di capitale all'anno negli ultimi 15 anni

Mps, che ha avviato la sua storia a Piazza Affari nel 1999 all'epoca a un prezzo attorno

3,85 euro, valeva fino a venerdì 23 settembre 0,3 euro per 300 milioni di capitalizzazione dopo una serie di aumenti che hanno azzerato il valore in mano agli investitori. Infatti, negli ultimi 15 anni la **banca** senese ha rafforzato il patrimonio per 5 miliardi di euro nel 2008, nel 2009 ancora 1 miliardo sottoscritto dallo Stato attraverso i Tremonti Bond. Di nuovo, nel 2011, altri 2,15 miliardi di euro, nel 2013 furono invece 4 miliardi sottoscritti dallo Stato (i Monti Bond). Nel 2014 si trattò di altri 5 miliardi, nel 2015 di 3 miliardi, nel 2017 di 8,3 miliardi di cui 5,4 miliardi versati dallo Stato come ricapitalizzazione precauzionale e la restante quota di 2,9 miliardi come conversione di prestiti subordinati. **Con l'aumento del 2022 da 2,5 miliardi si arriva a 31,5 miliardi, circa 2 miliardi l'anno.** (riproduzione riservata)

Ultimo aggiornamento: 17/10/2022 14:24

Condividi

MERCATI AZIONARI

Leggi dopo

Mps: il consenso Bloomberg vede un utile netto di 20 milioni nel terzo trimestre, Deutsche Bank una perdita

Mentre l'azione è in preda alla volatilità nel primo giorno dell'aumento di capitale c'è già chi guarda ai conti del terzo trimestre 2022 (3 novembre). Tra ricavi, margine di interesse, commissioni, utile e Cet1 ecco le stime del consenso

di Francesca Gerosa Pubblicato il 17/10/2022 10:30

Prende il via oggi l'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro di Mps iperdiluitivo. Dopo il crollo di venerdì scorso, 14 ottobre (-42,11% a 9,90 euro), c'è alta volatilità sull'azione, prima sospesa in asta con un rialzo teorico del 7,5% a 2,219 euro e poi in ritracciamento a 2,004 euro (-2,86%). I diritti, che in avvio non sono riusciti a fare prezzo, ora cedono l'84,69% a 1,20 euro. Borsa Italiana venerdì ha comunicato i valori di rettifica del prezzo di riferimento del titolo a 2,063 euro, per effetto dello scorporo del diritto di opzione, mentre il prezzo di partenza del diritto è stato fissato a 7,837 euro. L'aumento di capitale costerà alla **banca** 132 milioni di euro, soprattutto in commissioni pagate alle istituzioni finanziarie che garantiscono l'operazione. I garanti hanno firmato accordi di prima allocazione per 410 milioni, mentre sono in corso trattative per stipulare ulteriori accordi per la parte restante destinata al mercato. Il 3 novembre i conti del terzo trimestre In attesa di capire se la

Link: <https://www.startmag.it/economia/mps-aumento-capitale-incertezza/>

ATTUALITÀ ASSICURIAMO CHI ASSICURA IL FUTURO

HOME CHI SIAMO

Twitter Facebook LinkedIn YouTube RSS

START
MAGAZINE

STARTMAG » Economia » Mps, l'aumento di capitale minuto per minuto

ECONOMIA

Mps, l'aumento di capitale minuto per minuto



di Emanuela Rossi

Perché l'aumento di capitale di Mps è iniziato con molta incertezza. Tutti i dettagli. L'articolo di Emanuela Rossi

Parte con grande incertezza in Borsa l'aumento di capitale di Montepaschi. Nel giorno in cui inizia il percorso per il risanamento dell'antichissima banca senese, infatti, il titolo risulta in calo e i diritti d'opzione crollano. Occorre ricordare che venerdì Mps aveva lasciato sul terreno il 42% portando a -61,3% la performance nelle ultime due sedute.

Sempre venerdì erano stati recapitati a Siena due "avvertimenti". La Consob ha infatti evidenziato che l'aumento – che ha "caratteristiche di forte diluizione" – porta con sé "il rischio che durante il periodo di offerta in opzione delle nuove azioni si verifichi una forte volatilità del prezzo delle azioni dell'emittente, inclusa una sopravvalutazione del prezzo di mercato rispetto al suo valore teorico"; la Bce ha invece affermato che – pur con la ricapitalizzazione – Mps presenterebbe un gap di capitale rispetto alla media delle banche italiane ed essere fatto che "potrebbe rappresentare un possibile ostacolo a future operazioni di fusione con un partner industriale".

L'AUMENTO DI CAPITALE

La ricapitalizzazione da 2,5 miliardi di euro – ha fatto sapere venerdì scorso la stessa Rocca – sarà "interamente garantita". La banca ha sottoscritto contratti di garanzia per un importo massimo di 857 milioni di euro, di cui 807 milioni con il consorzio di garanzia composto da Mediobanca, Bank of America,

RCS ACADEMY
BUSINESS SCHOOL

GREEN TALK
4^ EDIZIONE

11-18-25 ottobre

ISCRIVITI

VORREI CAMBIARE VITA. INTANTO CAMBIO MOTO. GRAZIE A QUINTO BANCOPOSTA.

QuintoBancoPosta

MARTA, 51 ANNI
DIPENDENTE PUBBLICO

160 ANNI 1861-2022
Posteitaliane

SCOPRI DI PIÙ

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1860

TV
PUBBLICITÀ

Credit Suisse, Citi, Sch, Barclays, SocGen e Stifel – disgiuntamente fra loro e senza vincolo di solidarietà. Altri 50 milioni, invece, arriveranno dal fondo Algebris. Il Tesoro, **proprietario** del 64,23% del capitale, fornirà 1,606 miliardi di euro mentre gli impegni di investitori terzi sono pari a 37 milioni.

Di oggi la notizia che Axa parteciperà all'aumento di capitale di Mps per un ammontare fino a 200 milioni di euro. "L'esatto ammontare finale dipenderà dalla domanda degli investitori" ha detto all'Ansa un portavoce della compagnia assicurativa francese che è stata identificata tra i sub-underwriter il consorzio di garanzia ha girato oltre la metà del rischio di inoptato di cui si è fatto carico.

COME STA ANDANDO IN BORSA

Come comunicato venerdì a chiusura di seduta, le azioni di Mps oggi hanno ricominciato a trattare con un prezzo di riferimento di 2,063 euro, per effetto dello scorporo del diritto di opzione, che viene negoziato separatamente. Il prezzo di partenza del diritto, che consente di sottoscrivere 374 nuovi titoli ogni tre posseduti, era stato fissato in 7,837 euro.

All'avvio i diritti e il titolo non riuscivano a fare prezzo, in seguito il titolo è stato scambiato ma a metà mattina è stato sospeso per eccesso di volatilità con un rialzo teorico che superava il 16%. Stesso copione per i diritti dopo un calo teorico del 36%. A metà seduta il titolo viaggia a -2,6% e i diritti presentano un calo del 90%

IL CALENDARIO DELL'OPERAZIONE

La ricapitalizzazione terminerà il 3 novembre. Fino al 25 ottobre saranno negoziabili a Piazza Affari i diritti di opzione che potranno essere esercitati fino al 31 ottobre. I diritti non sottoscritti, invece, saranno offerti alla Borsa, attraverso l'asta dell'inoptato, il 1° e il 2 novembre e il loro esercizio dovrà avvenire entro il 3 novembre.

I DUBBI DI SILEONI

Intanto, proprio nel giorno dell'avvio dell'aumento, non usa mezzi termini Lando Maria **Sileoni**, segretario generale **della Fabi**, il primo **sindacato** del credito. "Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due **banche venete**" ha detto intervistato a "Sportello Italia" su Radio Uno Rai. "Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco – ha aggiunto -: potrebbero essere due o tre **banche** a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps".

Per quanto riguarda la ricapitalizzazione, l'operazione "sarà un thriller fino all'ultimo secondo" perché "nell'accordo col consorzio di garanzia sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento", come quella relativa all'"insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità" o quella relativa a un "cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali".

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

**SCEGLI TIMVISION
CALCIO E SPORT**



Leggi il numero completo del
quadrimestrale di Start Magazine
Luglio 2022 – Ottobre 2022

**Archivio quadrimestrale Start
Magazine >**

Economia circolare. Motore
della ripresa.



Scarica il paper



Iscriviti alla Newsletter di Start
Magazine



LANCI AGENZIE DI STAMPA

MPS: Sileoni, c'è chi lo vuole a 1 euro o per tappare buchi Aumento sarà un thriller fino alla fine, consorzio può sfilarsi (ANSA) - MILANO, 17 OTT - "Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che MPS si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di MPS". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, in un'intervista a Sportello Italia su Radio Rai Uno. L'aumento di capitale, avverte Sileoni, "sarà un thriller fino all'ultimo secondo" in quanto "nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento", come quella relativa all'"insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità" o quella relativa a un "cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali". (ANSA). ALG 2022-10-17 13:54 S0A QBXB ECO

MPS: Fabi, alcune banche in campo per coprire proprie carenze = (AGI) - Roma, 17 ott. - "Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che MPS si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di MPS. La situazione del Monte dei Paschi di Siena è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, intervistato da Americo Mancini e Paola Nania durante la trasmissione Sportello Italia in onda su Radio Rai Uno. (AGI)Ila (Segue) 171405 OCT 22

MPS: Fabi, alcune banche in campo per coprire proprie carenze (2)= (AGI) - Roma, 17 ott. - "Voglio ricordare, poi, che il 14 ottobre l'attuale sottosegretario all'Economia, Federico Freni, per la prima volta ha detto che la banca non può rimanere stand alone cioè MPS non può rimanere da sola; quindi, non è ipotizzabile né desiderabile che rimanga sola. Dunque, due settimane per chiudere l'aumento di capitale e poi nei giorni successivi occorre iniziare a costruire la fusione per privatizzare l'istituto, considerando che ci sono impegni presi dal Tesoro, azionista al 64%, con l'Antitrust europeo. Quanto all'aumento di capitale "che va chiuso entro il 31 ottobre, sarà un thriller fino all'ultimo secondo. Nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento. Ci sono le clausole, quelle più semplici, come l'insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità che ha consentito a chi ha garantito l'aumento di capitale di recedere dall'accordo. Non solo. L'accordo potrà essere risolto anche di fronte a qualsiasi cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali. Ecco perché sto parlando di thriller" ha spiegato il segretario generale della Fabi. (AGI)Ila 171405 OCT 22

MPS: SILEONI, 'BANCHE IN CAMPO PER COPRIRE PROBLEMI SU CREDITI DETERIORATI' = Roma, 17 ott. (Adnkronos) - "Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due BANCHE venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le BANCHE a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps. La situazione del Monte dei Paschi di Siena è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, intervistato su Radio Rai Uno. "Voglio ricordare, poi, che il 14 ottobre l'attuale sottosegretario all'Economia, Federico Freni, per la prima volta ha detto che la BANCA non può rimanere stand alone cioè Mps non può rimanere da sola; quindi, non è ipotizzabile né desiderabile che rimanga sola. Dunque - ha sottolineato - due settimane per chiudere l'aumento di capitale e poi nei giorni successivi occorre iniziare a costruire la fusione per privatizzare l'istituto, considerando che ci sono impegni presi dal Tesoro, azionista al 64%, con l'Antitrust europeo". Quanto all'aumento di capitale "che va chiuso entro il 31 ottobre, sarà un thriller fino all'ultimo secondo. Nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento. Ci sono le clausole, quelle più semplici, come l'insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità che ha consentito a chi ha garantito l'aumento di capitale di recedere dall'accordo. Non solo. L'accordo potrà essere risolto anche di fronte a qualsiasi cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali. Ecco perché sto parlando di thriller" ha spiegato il segretario generale della Fabi. (Mge/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 17-OTT-22 14:31

Mps: Sileoni, diffidare di 'cavalieri bianchi' interessati 'Responsabilità politiche dietro situazione banca' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 17 ott - Nel futuro del Monte dei Paschi c'è un'aggregazione imposta dall'Europa da realizzare entro il 2024. "Durante questo tipo di operazioni - commenta il segretario generale del sindacato autonomo Fabi Lando Sileoni - c'è chi, come al solito, pretende o pensa che MPS si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di MPS. La situazione del Monte dei Paschi di Siena - aggiunge Sileoni intervistato su Radio Rai Uno - è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie". red-Ggz (RADIOCOR) 17-10-22 14:54:17 (0393) 5

MPS: Sileoni(Fabi), alcune banche in campo per coprire proprie carenze Milano, 17 ott. (LaPresse) - "Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che MPS si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di MPS. La situazione del Monte dei Paschi di Siena è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie". Così Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, intervistato nel corso della trasmissione 'Sportello Italia' in onda su Radio Rai Uno. "Voglio ricordare, poi, che il 14 ottobre

l'attuale sottosegretario all'Economia, Federico Freni, per la prima volta ha detto che la banca non può rimanere stand alone cioè MPS non può rimanere da sola; quindi, non è ipotizzabile né desiderabile che rimanga sola. Dunque, due settimane per chiudere l'aumento di capitale e poi nei giorni successivi occorre iniziare a costruire la fusione per privatizzare l'istituto, considerando che ci sono impegni presi dal Tesoro, azionista al 64%, con l'Antitrust europeo", aggiunge Sileoni. (Segue). ECO NG01 mch/ntl 171350 OTT 22

MPS: Sileoni(Fabi), alcune banche in campo per coprire proprie carenze-2- Milano, 17 ott. (LaPresse) - Quanto all'aumento di capitale "che va chiuso entro il 31 ottobre, sarà un thriller fino all'ultimo secondo", aggiunge Sileoni. Per il quale "nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento. Ci sono le clausole, quelle più semplici, come l'insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità che ha consentito a chi ha garantito l'aumento di capitale di recedere dall'accordo. Non solo". "L'accordo potrà essere risolto anche di fronte a qualsiasi cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali. Ecco perché sto parlando di thriller", ha spiegato il segretario generale della Fabi. ECO NG01 mch/ntl 171350 OTT 22

MPS: SILEONI, ALCUNE BANCHE IN CAMPO PER COPRIRE PROPRIE CARENZE DI COPERTURE SU CREDITI DETERIORATI (1) (9Colonne) Roma, 17 ott - «Il Tesoro deve cedere il Monte dei Paschi di Siena entro i prossimi due anni, entro il 2024. Ma molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner o altri partner. Durante questo tipo di operazioni, c'è chi, come al solito, pretende o pensa che MPS si possa comprare con un euro, come è accaduto a giugno del 2017 con le due banche venete. Oppure, in questo momento, c'è chi ha l'intenzione di porsi come il cavaliere bianco: potrebbero essere due o tre le banche a rilevare il Montepaschi, soprattutto per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di MPS. La situazione del Monte dei Paschi di Siena è quella di un buco senza fondo, ma per responsabilità politiche, non per responsabilità economiche o finanziarie». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, intervistato da Americo Mancini e Paola Nania durante la trasmissione Sportello Italia in onda su Radio Rai Uno. (SEGUE) 171410 OTT 22

MPS: SILEONI, ALCUNE BANCHE IN CAMPO PER COPRIRE PROPRIE CARENZE DI COPERTURE SU CREDITI DETERIORATI (2) (9Colonne) Roma, 17 ott - «Voglio ricordare, poi, che il 14 ottobre l'attuale sottosegretario all'Economia, Federico Freni, per la prima volta ha detto che la banca non può rimanere stand alone cioè MPS non può rimanere da sola; quindi, non è ipotizzabile né desiderabile che rimanga sola. Dunque, due settimane per chiudere l'aumento di capitale e poi nei giorni successivi occorre iniziare a costruire la fusione per privatizzare l'istituto, considerando che ci sono impegni presi dal Tesoro, azionista al 64%, con l'Antitrust europeo. Quanto all'aumento di capitale «che va chiuso entro il 31 ottobre, sarà un thriller fino all'ultimo secondo. Nell'accordo col consorzio di garanzia, sono presenti alcune, importanti clausole contrattuali che consentono di risolvere l'accordo, di fatto, in qualsiasi momento. Ci sono le clausole, quelle più semplici, come l'insorgere o intensificarsi di atti di ostilità o atti di terrorismo o altre calamità che ha consentito a chi ha garantito l'aumento di capitale di recedere dall'accordo. Non solo. L'accordo potrà essere risolto anche di fronte a qualsiasi cambiamento negativo sui cambi valutari, nella politica italiana e internazionale, nei mercati finanziari italiani e internazionali. Ecco perché sto parlando di thriller» ha spiegato il segretario generale della Fabi. (red) 171411 OTT 22

ANSA/L'aumento Mps parte in salita. La partita del retail Diritti -91%, azioni a 2 euro. SILEONI, c'è chi la vuole gratis (di Paolo Algisi) (ANSA) - MILANO, 17 OTT - Nel giorno del debutto dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro di Mps, Piazza Affari scarica i diritti che danno diritto a sottoscrivere le nuove azioni, dimostrando tutta la freddezza con cui il mercato guarda al Monte dei Paschi dopo le delusioni dell'ultimo decennio e i rischi che, stando al prospetto, investire su Siena ancora comporta. I diritti, da oggi negoziati in Borsa, sono sprofondati del 91,4% da 7,83 a 0,69 euro, mentre le azioni, che ripartivano da 2,063 euro dopo lo stacco del diritto, hanno ceduto il 2,7% a 2,0075 euro. Grazie al ricorso al metodo del rolling, che consente gli arbitraggi tra azioni e diritti, si sono evitate le anomalie tipiche degli aumenti iperdiluitivi, con il prezzo delle azioni espresso attraverso i diritti (2,0054 euro) allineato a quello dei titoli in Borsa. Ma ad agitare i sonni delle banche del consorzio di garanzia è l'avvicinarsi della 'linea rossa' dei 2 euro, sotto la quale diventa più conveniente acquistare le azioni sul mercato anziché sottoscrivere quelle in aumento di capitale. Se la soglia dovesse essere rotta il rischio di un intervento su larga scala per coprire l'inoptato lieviterebbe, costringendo gli istituti che assistono Siena e Algebris a sottoscrivere azioni fino a 400 milioni di euro e i subgaranti fino a mezzo miliardo. Tra questi Axa ha confermato che inietterà, a seconda di quella che sarà la "domanda degli investitori", "fino a 200 milioni di euro". Quanto a Mps, l'incasso di tutti i 2,5 miliardi non dovrebbe essere a rischio, grazie alla garanzia sull'inoptato. Anche se riceverli dalle banche, pagate con una salatissima commissione di 125 milioni, anziché dagli investitori, non sarebbe certamente un bel biglietto da visita. Un ruolo cruciale lo giocheranno i piccoli risparmiatori nelle cui mani è custodito circa un quarto del capitale di Mps, il cui valore si è ormai azzerato. Il Tesoro si è impegnato a versare gli 1,6 miliardi relativi alla sua quota del 64,2% mentre il restante 10-12% è in portafoglio ai fondi. Il prospetto allunga diverse ombre su Siena, riportando le osservazioni della Bce per un piano industriale giudicato troppo ottimistico (il Pil 2023 è visto crescere del 2,5%, ad esempio) e per i rischi di un contenzioso legale da 7,5 miliardi di euro, che potrebbe generare perdite ed erosione degli indici di capitale, le cui proiezioni al 2024, anche dopo la ricapitalizzazione, - sottolinea la vigilanza - risultano inferiori di 150 punti base rispetto alla media delle banche italiane. Cause e capitale sono così visti come possibili "ostacoli" alla fusione che l'ad Luigi Lovaglio, che promette utili per 700 milioni prima delle tasse nel 2024, dovrà cercare di chiudere una volta conclusa la ricapitalizzazione. Il Tesoro deve vendere Mps "entro i prossimi due anni" ma "molto prima di quella scadenza dovrà cercare un partner", ha ricordato il segretario della Fabi, Lando Maria SILEONI. "C'è chi, come al solito, pretende o pensa che Mps si possa comprare con un euro" oppure chi si candida a "cavaliere bianco", "due o tre" banche che rileverebbero Mps "per coprire una propria carenza di capitale o deficit di coperture sui crediti deteriorati, cercando di farli apparire come di Mps". Prima però andrà chiuso l'aumento: un "thriller fino all'ultimo secondo", per SILEONI, che evoca le clausole del contratto di garanzia che consentono alle banche di recedere qualora il successo dell'operazione fosse minacciato dall' "intensificarsi di ostilità" o da "mutamenti negativi" del quadro economico e finanziario. (ANSA). ALG 2022-10-17 19:27 S57 QBXX ECO